

A Bologna nel Pd torna l'incubo Guazzaloca

L'imprenditore Aldrovandi potrebbe correre, lista civica benedetta dall'Udc

Retrosceca

FABIO MARTINI
INVIATO A BOLOGNA

In una mattina brumosa, novantacinque per cento di umidità, dentro un Centro Anziani dove l'unica luce viene dal neon, il candidato sindaco del Pd Virginio Merola sta cercando di convincere i ventisei convenuti che sarebbe il caso di votare per lui alle imminenti Primarie: «Io non vado in giro a dire che dobbiamo difendere tutte le nostre conquiste, perché per poterle difendere, la sinistra deve cambiare»; ai dipendenti comunali bisogna far capire che «se il premio di produttività è dato a tutti, non è più un premio»; la squadra che guiderà Bologna «non avrà condizionamenti da parte di correnti o partiti» e quanto alla politica sociale, «bisogna pensare ai bisogni degli ultimi, ma dobbiamo stare molto attenti ai penultimi, al ceto medio impoverito, quello che si vergogna ad andare agli sportelli a chiedere aiuto»; insomma basta con «la sinistra del politicamente corretto, che ci porta alla rovina».

Prima, piccola sorpresa: nell'anno duemilaundici, per sperare di vincere le Primarie di centrosinistra nella rossa Bologna e poi conquistare il Comune, il candidato super-ufficiale del Pd deve parlare con un piglio «civico», agitando un po' di fronda anti-apparato, invocando qualche strappo rispetto al passato, perché i grandi sindaci di Bologna «ci hanno lasciato

VOTI TRASVERSALI

Anche il mondo ex comunista ammette: «Sarebbe un ottimo sindaco»

IL CANDIDATO DEI DEMOCRATICI

Virginio Merola, deve allora travestirsi con pose anti-apparato

una reputazione d'acciaio e noi dobbiamo fare come loro, ma a mo-

do nostro».

Cinquantacinque anni, ex casellante di autostrada, laureato in filosofia, una vita tutta d'apparato (Cgil-Pci-Pds-Pd), una fama da buon amministratore, Merola è l'uomo sul quale il Pd ha puntato tutte le fiches per riconquistare Bologna dopo 12 anni da dimenticare, trascorsi tra sindacati dell'altra sponda, poco amati o bruciati dalla passione per le fidanzate. E d'altra parte, anche a Roma lo sanno bene. Stavolta è proibito perdere: dopo il flop delle Puglie e quello di Milano, una sconfitta a Bologna (alle Primarie del 23 gennaio o alle amministrative di primavera) trasformerebbe in proverbio la battuta di Corrado Guzzanti: «Il Pd è stato il primo partito in Italia a fare le Primarie e il primo nel mondo a perderle».

Ma da qualche giorno è spuntata una sorpresa che il Partito non ha ancora metabolizzato: nei prossimi giorni potrebbe candidarsi un imprenditore, Stefano Aldrovandi, che produce impianti con l'impresa Busi e che per diversi anni ha ben amministrato (seppure in sospetto conflitto di interessi) due «piccoli giganti» come Hera, l'azienda di acqua, energia e rifiuti e la munifica Fondazione del Monte. Aldrovandi piace tanto alla Bologna che sta a metà - il regista dell'operazione, l'ex sindaco Giorgio Guazzaloca e Pier Ferdinando Casini - ma in poche ore è venuta allo scoperto anche una parte del Pd. Sostiene uno dei grandi urbanisti della Bologna comunista come Pierluigi Cervellati: «Aldrovandi? Potrebbe essere un ottimo sindaco». Sostiene l'ex assessore alla Cultura Stefano Bonaga: «La sinistra canta sul Titanic, Stefano può vincere».

Tifa per l'imprenditore-amministratore anche un personaggio influente come l'ex leader di Unipol Giovanni Consorte. E si sbilancia pure la Chiesa, col vescovo ausiliare Ernesto Vecchi: «Aldrovandi è una persona di statura». Ma la riflessione più insidiosa la fa l'ex assessore Pd Duccio Campagnoli: «Siamo davanti ad una significativa

novità, destinata a cambiare in modo netto il quadro politico bolognese...». Campagnoli allude forse ad un Pd costretto a convergere su Aldrovandi nel caso in cui le Primarie le vencesse la cattolica di sinistra Amelia Frascaroli? Cinquantasei anni, otto figli (tre suoi e cinque in affido), una militanza nel mondo del volontariato, una campagna elettorale svolta in parte a casa sua, offrendo tè a cinquanta elettori alla volta, la Amelia, pur non essendo una gran comunicatrice, è ben quotata nei sondaggi (lei è al 37,5%, Merola al 42,5%), mentre è fuori gioco Benedetto Zacchioli che due sere fa ha fatto outing, rivelando di essere gay.

Ma alla fin fine gran parte del risultato di tutta la partita, sarà de-

LA CHIESA SI SBILANCIA

Il vescovo ausiliare Vecchi assicura: «È una persona di statura»

I DEMOCRATICI TENTATI

Lex assessore Pd Campagnoli: «Una novità destinata a cambiare il quadro...»

terminato dalla performance del candidato del Pd, Merola. Ex assessore all'Urbanistica, protagonista di sordi conflitti dentro il partito che gli hanno procurato nemici giurati (l'ex segretario cittadino Andrea De Maria), col suo maglione e la sua sciarpetta, Merola propone ricette «politicamente un po' modificate», ma in continuità ideale col passato e l'unica reazione a chi



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

lo rimproverava di volare troppo basso, è stata quella di «appaltare» all'Università la progettazione del futuro della città: «Ci penseremo assieme al rettore Dionigi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.